



Associazione Nomentana
di Storia ed Archeologia onlus



PRESENTANO

IL RATTO D'EUROPA

**L'INDAGINE CHE RIPORTÒ A CASA
IL MAGNIFICO VASO D'ASSTEAS**

a cura di

Roberto Lai - Filippo Tomassi

Edizione speciale degli Annali dell'Associazione Nomentana di Storia e Archeologia onlus

IL RATTO D'EUROPA

L'indagine che riportò a casa il magnifico vaso d'Assteas

ISSN 1827 - 3823

Ideazione, direzione artistica e coordinamento:

Roberto Lai

Sceneggiatura:

Valerio Maria Fiori

Riduzione a fumetto:

Filippo Tomassi

Prefazione

Libero Lo Sardo

Presentazione

Paolo Giorgio Ferri

Presentazione

Roberto Lai

Redazione:

Roberto Lai, Valerio Maria Fiori, Filippo Tomassi

Progetto grafico e impaginazione:

Franco Nieddu

Stampa e Allestimento

press^{up} Nepi (vr)

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro
senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

© Associazione Culturale di Storia e Archeologia Sulcitana Arciere.

La storia a fumetti " Il ratto d'Europa l'indagine che riportò a casa il magnifico vaso d'Assteas
è ispirata all'attività svolta dal Luogotenente Roberto Lai già in servizio al Reparto Operativo Carabinieri Tutela
Patrimonio Culturale, la sceneggiatura, pur attenendosi alla realtà dei fatti, in alcuni casi per motivi di riservatezza,
è stata modificata omettendo nomi e circostanze, pertanto, in questi casi
"Ogni riferimento a terze persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale".



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CARABINIERI
"M.A.s.U.P.S. Marco Coira" M.O.V.M.
Sezione Roma Trastevere



Prefazione

Gen. C.A. Libero Lo Sardo

Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri

La “grande” storia, al di là degli avvenimenti epocali che ne imprimono gli indirizzi del percorso, è fatta dalle innumerevoli tessere che articolano l’evolversi del suo quotidiano nelle mille realtà locali, come in un mosaico “dinamico”. Si tratta di una storia “minore” ma non meno importante perché, rimanendo nell’esempio, ogni tessera ha un posto preciso che compone e al tempo stesso riverbera il mosaico. In questa ottica qualunque scritto o oggetto antico costituisce una testimonianza, uno strumento di conoscenza a volte di notevole valenza; come nello specifico, che riguarda un’opera di valore artistico rilevante sia per la “mano” del maestro, sia per la sua unicità.

Il recupero del bellissimo cratere a figure rosse su fondo nero, realizzato, dipinto e firmato a Paestum nel 340 a.C. dal famoso ceramista Assteas, frutto di uno scavo clandestino del 1974 in provincia di Benevento, ha avuto uno sviluppo articolato e complesso durato in tutto dieci anni da parte dello speciale reparto dei Carabinieri istituito il 3 maggio 1969, unico al mondo, d’intesa tra l’allora ministero della Pubblica Istruzione e il Comando Generale dell’Arma per la tutela del patrimonio culturale nazionale. Infatti le indagini, iniziate nel 1995 col ritrovamento casuale di una foto, si sono sviluppate sul territorio italiano, in Svizzera e in California presso il Paul Getty Museum che l’aveva acquistato incautamente nel 1981. Solo l’11 novembre 2005 il prezioso manufatto, oggetto di numerose mostre, ha potuto trovare degna collocazione nel Museo Nazionale del Sannio Caudino a Montesarchio (BN).

Ora due persone: il luogotenente Roberto Lai, già effettivo al Reparto Operativo di Roma del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, che fu protagonista di spicco nelle operazioni di recupero; il luogotenente Filippo Tomassi, anch’egli in servizio in quel reparto, hanno deciso di riproporre alle nuove generazioni il ricordo di quell’impresa, peraltro mai sopito nei contemporanei, in un diverso codice narrativo. Hanno così utilizzato il linguaggio nato negli USA alla fine del XIX secolo e diffusosi rapidamente nel mondo, il linguaggio di massa, come lo definisce il filosofo, scrittore e semiologo Umberto Eco, o arte sequenziale secondo il famoso fumettista americano Will Eisner, dinamico, fruibile con immediatezza nella sua forma di iconografia letteraria: il fumetto, gradito a tutte le età proprio per le doti di sintesi, completezza e coinvolgimento emotivo che gli sono proprie.

Lai e Tomassi sono iscritti alla Sezione ANC di Roma Trastevere, che ha “sposato” subito il progetto e l’ha finanziato con lodevole entusiasmo. Ed eccone la realizzazione in questo volumetto interessante e piacevole, cui auguro pieno successo, che testimonia, seppure ve ne fosse bisogno, la vocazione culturale della nostra bella Associazione, perché la cultura avvicina la gente, è strumento di conoscenza e di serenità psicologica e spirituale e si può conseguentemente identificare anche come una delle forme più elevate di vicinanza ai cittadini. Non posso quindi che esprimere il mio vivo apprezzamento per i due Autori e per la fine sensibilità della Sezione ANC di Roma Trastevere.

Roberto Lai

È nato a Sant'Antioco (SU) nel 1962. Laureato in Scienza dell'amministrazione giudiziaria è Luogotenente in congedo nell'Arma dei Carabinieri.

Per la sua attività in difesa del patrimonio culturale ha ottenuto numerosi attestati e riconoscimenti, tra i quali spiccano: medaglia per l'eccellenza del servizio militare di II grado conferita dal Ministero degli Interni della Federazione Russa; medaglia d'argento quale Benemerito dell'Arte della Scuola conferita dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. È Cittadino Onorario dei Comuni di: Guidonia Montecelio (RM), Nocera (CS), Mentana (RM); è decorato con Croce pro Ecclesia et Pontifice conferita da Sua Santità Giovanni Paolo II.

È stato nominato "motu proprio" Cavaliere al merito della Repubblica italiana dal Presidente Giorgio Napolitano. È Cavaliere dell'Ordine di S.Silvestro Papa, S.Gregorio Magno e dei S.S. Maurizio e Lazzaro. Ha ottenuto encomi solenni, elogi e compiacimenti dalla scala gerarchica, dalla magistratura e da personalità politico e religiose, per aver condotto operazioni di servizio riferite a gravi eventi criminosi che hanno reso possibile il rimpatrio d'importanti opere d'arte già esposte presso importanti musei internazionali, con risonanza mediatica a livello mondiale. Appassionato di storia e tradizioni della propria terra natale, ha condotto nel corso degli anni un'intensa attività di ricerca che l'ha portato a riscoprire le tracce lasciate nel tempo da S. Antioco Martire. Ha curato la ristampa del libro "Le Meraviglie di S.Antioco" di Padre Filippo Pili.

Ha pubblicato: "S.Antioco da primo evangelizzatore di Sulci a glorioso protomartire patrono della Sardegna"; la "Relazione sull'inventio dell'illustre Martire e Apostolo della Sardegna S. Antioco nella sua propria chiesa di Sulci", ha ideato e curato i fumetti "Antioco il santo venuto dal mare", "All'inseguimento della Triade Capitolina" e "Il ritorno dell'Arciere".

È curatore degli "Annali di Storia e Archeologia Sulcitana", rivista scientifica distribuita in tutto il territorio nazionale e nelle più importanti biblioteche e circoli di lettura internazionali giunta alla decima edizione. Ha ideato il Premio d'arte contemporanea "Arciere Isola di Sant'Antioco". È curatore della mostra d'Arte itinerante "Antioco il santo venuto dal mare". È autore di saggi nella rivista *JCHC – The Journal of Cultural Heritage Crime* una testata giornalistica on-line, in cui trovano spazio i fatti che quotidianamente vedono il nostro patrimonio culturale minacciato, violato e oggetto di crimini. È docente nel Master Archeologia Giudiziaria e Crimini contro il Patrimonio Culturale. È Consigliere dell'Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Roma Trastevere.

È Presidente dell'Associazione Culturale Arciere. L'Amministrazione Comunale di Sant'Antioco gli ha conferito la medaglia d'oro quale Ambasciatore della cultura per aver creato progetti di riscoperta sull'identità storico culturale locale. In occasione della 46^a giornata d'Europa è stato proclamato in Campidoglio "Personalità Europea 2016". Nel 2017 è stato insignito del Premio "L'Isola che c'è", riservato alle eccellenze sarde che nel corso della loro attività professionale o artistica hanno conferito lustro e prestigio alla Sardegna.





Filippo Tomassi

In arte "Toma", nasce a Cassino (FR) il 13 giugno 1961. Fin da piccolo ha dimostrato una particolare predisposizione nel disegno e nella lettura dei fumetti, maturando e perfezionando sempre più questa sua attitudine, seppur con discontinuità, a causa della sua primaria attività lavorativa che lo ha portato, negli anni, a girare praticamente tutta l'Italia. Nel 1978 si diploma "Maestro d'Arte" presso l'Istituto Statale d'Arte di Roma. Qualche giorno dopo però, appena diciassettenne, si arruola nell'Arma dei Carabinieri, nel bel mezzo degli anni di piombo.

Inizia così la sua carriera, che lo porterà, nel 1985, ad occuparsi del grave fenomeno dei furti di opere d'arte, nello specifico reparto speciale dell'Arma per la tutela del patrimonio culturale nazionale. Nel 1987 partecipa al concorso di arti figurative interforze, "Carlo Alberto Dalla Chiesa", vincendo il Primo premio nella sezione grafica.

Nel frattempo, riesce a riprendere la sua passione artistica e nel 1995 frequenta il terzo dei tre anni previsti, presso la "Scuola Internazionale di Comics" di Roma. Nel 2005 collabora con il settimanale "DIPIU'", curando una sua rubrica di satira: "L'altracopertina di Toma". Qualche anno dopo fonda, nell'ambito dell'associazione per bambini "La Fionda di Davide", il giornalino "Fionda Junior", dove è autore di storie a fumetti di diversi personaggi da lui creati: "Ciuffo", "Jeff for Kids", "Brigadiere Gedeone". Nell'aprile 2012 realizza e pubblica, su commissione del Comune e della Basilica di Sant'Antioco (CI) la storia a fumetti "Antioco-il Santo venuto dal mare", la storia del santo, martire della prima chiesa, che esiliato dalla Mauritania (Africa), approda nell'isola sulcitana (attuale Sant'Antioco), divenendo il più prolifico evangelizzatore cristiano della Sardegna. Nel 2014, su commissione del Comune di Guidonia Montecelio (RM), in occasione del ventennale del recupero della prestigioso gruppo scultoreo archeologico rappresentante la Triade Capitolina, in seguito ad una rocambolesca indagine poliziesca ad opera dei Carabinieri del leggendario Reparto Operativo per la Tutela del Patrimonio artistico-culturale, avvenuta nel 1994 realizza, in collaborazione con Roberto Lai, la storia a fumetti della "Operazione Giunone. All'inseguimento della Triade Capitolina" e il Ritorno dell'Arciere.

Su Facebook invece potete seguirlo sulla sua pagina "La penna di Toma", rubrica satirica a fumetti sui vari temi di vita quotidiana, dalla religione, alla politica, al sociale.



Presentazione

Paolo Giorgio Ferri

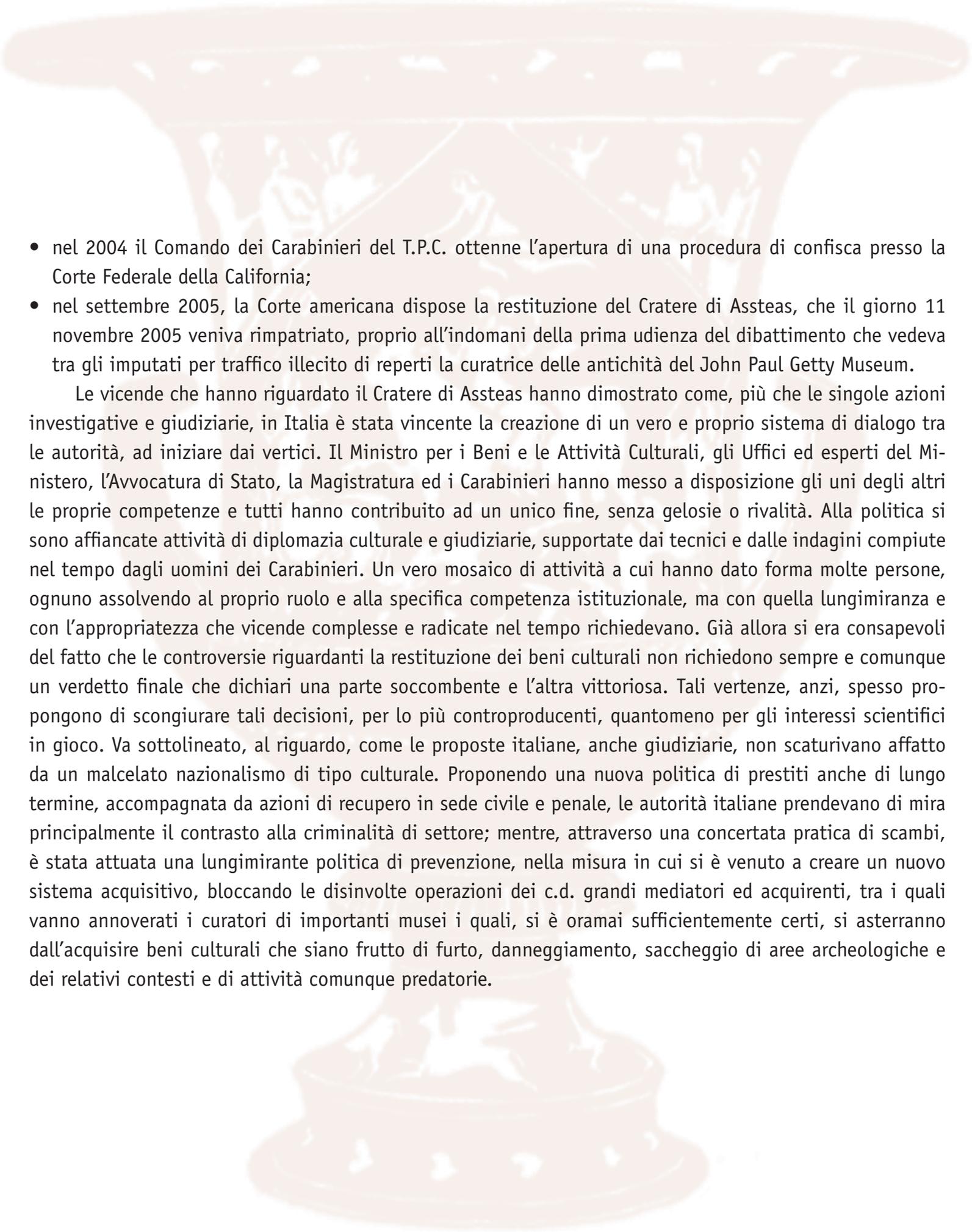
Presidente della SIPBC, Società Italiana per la Protezione dei Beni Culturali.

Sono felice di presentare questo volume a fumetti che racconta come è avvenuto il rimpatrio del famoso Cratere di Assteas. All'epoca dei fatti ero Pubblico Ministero presso la Procura della Repubblica di Roma; e già da diversi anni venivo indagando i traffici illeciti di opere d'arte.

Questo prezioso reperto era esposto al John Paul Getty Museum di Los Angeles – California. Nessuno era al corrente della sua provenienza e storia. Vi era una sola certezza: chi lo plasmò e lo dipinse vi impresse la scritta “ΑΣΣΤΕΑΣ ΕΓΡΑΦΕ”, vale a dire, lo ha dipinto Assteas.

Le indagini dei Carabinieri del Reparto Operativo Tutela Patrimonio Culturale - un gruppo di tenaci investigatori che tutto il mondo ci invidia- aveva però consentito di raggiungere alcune certezze; ed esse determinarono alcuni degli accadimenti che seguono. In particolare:

- In una perquisizione, era stata sequestrata una polaroid che ritraeva lo splendido cratere, e parzialmente la figura di chi lo aveva illecitamente scavato;
- Il Maresciallo dei CC Roberto Lai aveva localizzato il bene presso il citato Getty Museum, che ne era divenuto acquirente nel 1981;
- Sempre il Maresciallo Lai mi ragguagliò anche in ordine alle indagini preliminari compiute. Ma seppure impressionato dalla bellezza del reperto, a malincuore feci a lui presente che i reati perpetrati apparivano improcedibili per essere maturata la prescrizione;
- Nell'aprile del 1999, il Maresciallo Lai tornò nel mio studio e mi riferì che aveva identificato il tombarolo parzialmente ritratto nella foto. Questi, tale Antimo Cacciapuoti, sentito a verbale aveva dichiarato che la foto era stata scattata nel 1974 a San Cipriano d'Aversa, nella sua abitazione; e che l'importante reperto era stato trovato durante alcuni lavori edili in S. Agata de' Goti (BN). In seguito il cratere era stato venduto ad un intermediario per un milione di lire ed un maialino;
- Le prove nel frattempo raggiunte nei confronti del Getty Museum in altre parallele indagini, il cui personale appariva a vario titolo partecipe anche di fatti associativi di stampo criminale; e non ultima l'insistenza del Maresciallo Lai: mi determinarono a svolgere più approfondite investigazioni che richiesero assistenza giudiziaria internazionale;
- Fu così che nel 1999 vennero avanzate due richieste, la prima rivolta all'Autorità giudiziaria della California, al fine di ottenere notizie in ordine alla compravendita del cratere e per averne la restituzione, almeno come fonte di prova. Altra richiesta rogatoria venne avanzata nei confronti delle Autorità svizzere, ove venne sentito colui che aveva venduto al museo il reperto, tale Gianfranco Becchina, anche lui indagato per altri episodi delittuosi in tema di traffici illeciti di beni archeologici italiani;
- nel 2001, grazie alle prove fornite dal personale del Getty Museum, venne definitivamente accertata la falsità delle indicazioni date dal Becchina circa la provenienza del bene;

- 
- nel 2004 il Comando dei Carabinieri del T.P.C. ottenne l'apertura di una procedura di confisca presso la Corte Federale della California;
 - nel settembre 2005, la Corte americana dispose la restituzione del Cratere di Assteas, che il giorno 11 novembre 2005 veniva rimpatriato, proprio all'indomani della prima udienza del dibattimento che vedeva tra gli imputati per traffico illecito di reperti la curatrice delle antichità del John Paul Getty Museum.

Le vicende che hanno riguardato il Cratere di Assteas hanno dimostrato come, più che le singole azioni investigative e giudiziarie, in Italia è stata vincente la creazione di un vero e proprio sistema di dialogo tra le autorità, ad iniziare dai vertici. Il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, gli Uffici ed esperti del Ministero, l'Avvocatura di Stato, la Magistratura ed i Carabinieri hanno messo a disposizione gli uni degli altri le proprie competenze e tutti hanno contribuito ad un unico fine, senza gelosie o rivalità. Alla politica si sono affiancate attività di diplomazia culturale e giudiziarie, supportate dai tecnici e dalle indagini compiute nel tempo dagli uomini dei Carabinieri. Un vero mosaico di attività a cui hanno dato forma molte persone, ognuno assolvendo al proprio ruolo e alla specifica competenza istituzionale, ma con quella lungimiranza e con l'appropriatezza che vicende complesse e radicate nel tempo richiedevano. Già allora si era consapevoli del fatto che le controversie riguardanti la restituzione dei beni culturali non richiedono sempre e comunque un verdetto finale che dichiari una parte soccombente e l'altra vittoriosa. Tali vertenze, anzi, spesso propongono di scongiurare tali decisioni, per lo più controproducenti, quantomeno per gli interessi scientifici in gioco. Va sottolineato, al riguardo, come le proposte italiane, anche giudiziarie, non scaturivano affatto da un malcelato nazionalismo di tipo culturale. Proponendo una nuova politica di prestiti anche di lungo termine, accompagnata da azioni di recupero in sede civile e penale, le autorità italiane prendevano di mira principalmente il contrasto alla criminalità di settore; mentre, attraverso una concertata pratica di scambi, è stata attuata una lungimirante politica di prevenzione, nella misura in cui si è venuto a creare un nuovo sistema acquisitivo, bloccando le disinvolute operazioni dei c.d. grandi mediatori ed acquirenti, tra i quali vanno annoverati i curatori di importanti musei i quali, si è oramai sufficientemente certi, si asterranno dall'acquisire beni culturali che siano frutto di furto, danneggiamento, saccheggio di aree archeologiche e dei relativi contesti e di attività comunque predatorie.



Presentazione

Roberto Lai

Presidente Associazione Sulcitana di Storia e Archeologia " Arciere".

La storia a fumetti raccontata in questo libro descrive un'altra pagina di storia tristemente strappata alla cultura universale e felicemente ricomposta attraverso un grande lavoro di squadra. L'indagine, condotta dal Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha consentito di rimpatriare il magnifico cratere d'Assteas considerato il vaso più bello del mondo.

A partire dal V secolo a.C. in numerosi centri dell'Italia meridionale e della Sicilia sorsero officine ceramiche che producevano vasi a figure rosse. Tra queste la bottega del maestro Assteas e del suo allievo Python, con un numero limitato di pittori che lavoravano in stretta collaborazione per una produzione molto uniforme che raggiunse un totale di circa 500 vasi (per attenerci a quelli rimasti). Il vaso raffigura il ratto di Europa, una bellissima principessa, figlia del re Agenore, re della Fenicia e di Telefassa, sorella di Cadmo che diventerà il sovrano di Tebe in Boezia e porterà, secondo la leggenda, l'arte della scrittura in Occidente.

Un giorno Zeus, mentre scrutava le bellezze terrene, notò la bellissima principessa insieme alle sue ancelle sulla riva del mare. Zeus s'innamorò perdutamente di lei e decise di assumere le sembianze di un toro bianco per poterla possedere e conquistare. La bella principessa, vedendolo mansueto, si avvicinò per poterlo accarezzare e ad un certo punto le venne voglia di cavalcarlo. Europa gli salì in groppa e Zeus, che non aspettava altro, spiccò un salto e arrivò nell'isola di Creta. Qui Zeus svelò la sua vera identità e dichiarò il suo amore prontamente ricambiato da Europa.

Dall'unione tra Europa e Zeus nacquero Minosse, Sarpedone e Radamanto. Questo mito era considerato nell'antichità come il momento fondatore di una certa identità europea, la cui ultima tappa consisterà nell'inclusione del nome geografico del continente tra le terre conosciute del Vecchio mondo. Questo libro nasce dalla convinzione che la base culturale della nostra nazione poggia sulle fondamenta che sono rappresentate dai nostri giovani, che rappresentano un fattore essenziale per il nostro futuro.

Nelle loro mani riponiamo la cultura europea già continente della diversità, una diversità che costituisce la nostra ricchezza che deve essere preservata. Ma al di là di questa diversità dobbiamo continuare a lavorare per rafforzare un sentimento di identità e di appartenenza congiunto del nostro Paese per far prevalere i valori di democrazia e di pace, con il rispetto della diversità culturale, vigilando sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo e riconoscere la libertà delle arti e delle scienze come valori comuni a tutti i popoli d'Europa. Questo lavoro non sarà vano se ogni piccolo lettore rifletterà sull'importanza che ha, il ritorno di un bene che ha viaggiato cancellando la propria storia, la propria identità e dopo un lungo pellegrinare torna dove la storia lo mise.

Sarà ancora meno vano se la stessa riflessione venisse fatta dagli adulti spesso superficiali, disattenti e incuranti sull'importanza della valorizzazione e rispetto del nostro immenso patrimonio culturale.

IL RATTO D'EUROPA RITORNO A CASA

PAESTUM. IV SECOLO A.C., NEL LABORATORIO DEL MAESTRO ASSTEAS...



SATICULA, TERRITORIO DEI CAUDINI.
IV SEC. A.C. DUE GIORNI DOPO.

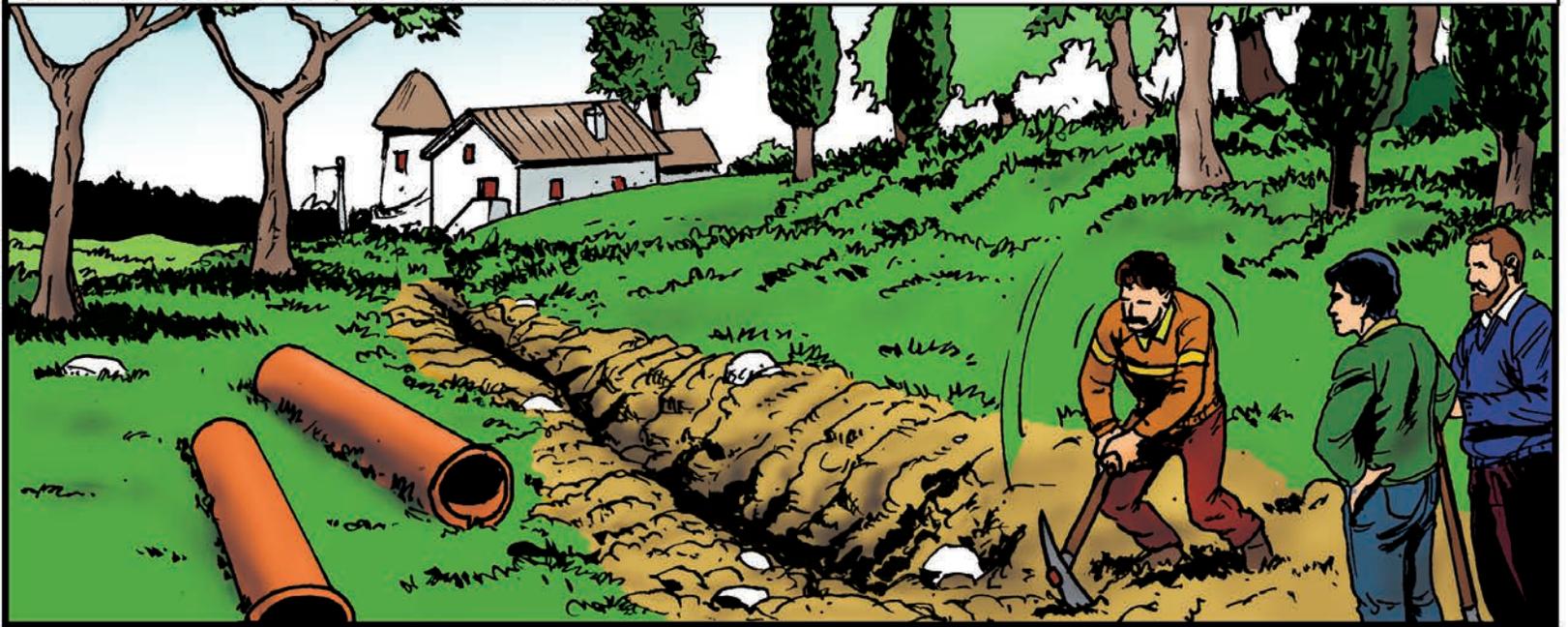


LUI E' COSI' AFFRANTO DAL DO-
LORE CHE HA ORDINATO UN VA-
SO AL MAESTRO ASSTEAS DI
PAESTUM DOVE RIPORRE LE
POESIE D'AMORE CHE HA
SCRITTO
PER LEI.





MOLTI E MOLTI SECOLI DOPO: OTTOBRE 1979. CAMPAGNA TRA SANT'AGATA DEI GOTI E DUGENTA, IN CAMPANIA.





VOGLIO DARE UN'OCCHIATA...



DAI, CI CONVIENE GIRARGLI ATTORNO E TANTI SALUTI.



PER LA MISERIA!!!



MI E' CADUTA LA TORCIA DENTRO. ACCIDENTI...

L'AVEVO COMPRATA IERI!

FORZA, AIUTATEMI A RITROVARLA!



SU, SPOSTIAMOLA...

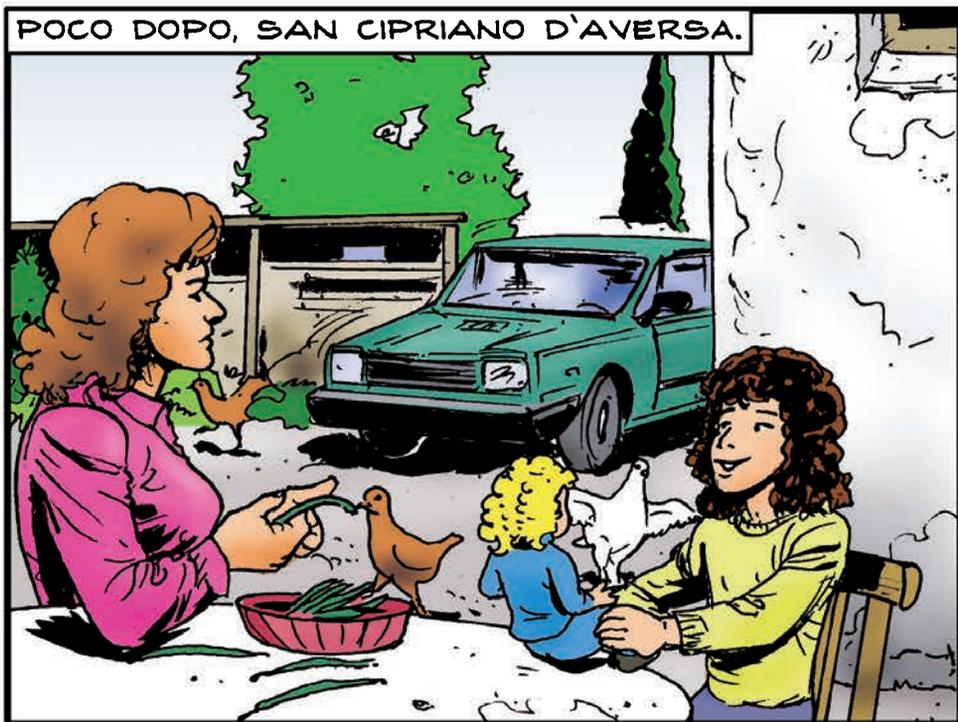




A POSTO, CI VEDIAMO DOMANI MATTINA PER PROSEGUIRE IL LAVORO.



DAI, ANDIAMO ALL'OSTERIA. TUTTO QUESTO SCAVARE MI HA MESSO SETE.



POCO DOPO, SAN CIPRIANO D'AVERSA.



PAPA' PAPA', SEI TORNATO!

SI, E HO UNA BELLA SORPRESA.

VENITE A VEDERE.



CHE BELLI, DOVE LI HAI TROVATI?

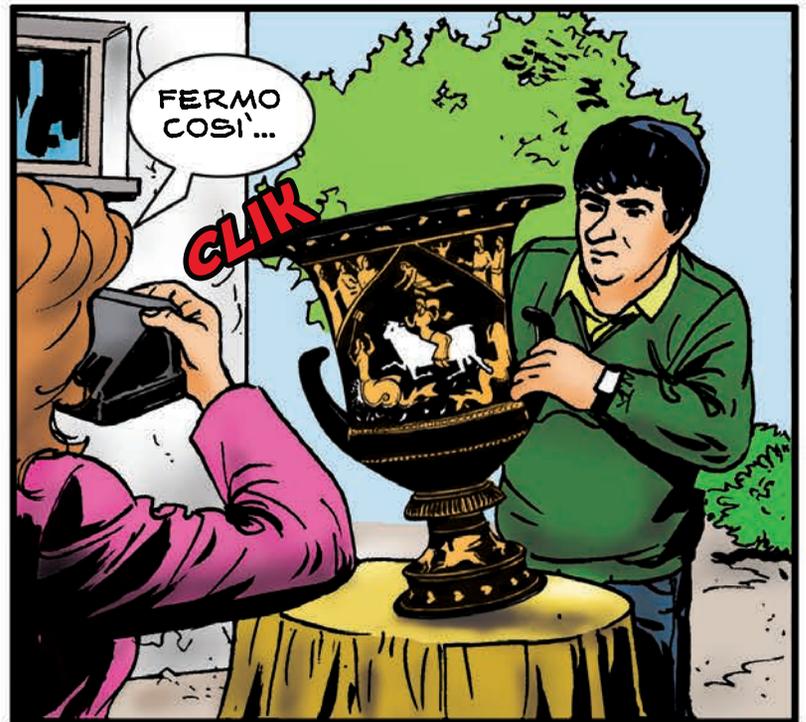
SCAVANDO MENTRE LAVORAVO ALLA CONDUTTURAZIONE DELL'ACQUA.



MA SEI SICURO CHE LI POTEVI PORTARE A CASA?

VERAMENTE NO, MA CHI VUOI CHE CI FACCIAMO CASO?

FORZA, AIUTATEMI A PORTARLI NELLA RIMESSA.







QUALCHE GIORNO DOPO.



CIAO RAFFAELLI, TORNO TRA UN'ORA.



BUONGIORNO ANTONIO, PERMETTI UNA PAROLA?

CHE E', CI AVETE RIPENSATO? I SOLDI INDIETRO NON VE LI DO.



PER CARITA', QUELLI SONO TUOI. CI CHIEDEVAMO SOLO SE PER CASO AVEVI SCATTATO DELLE FOTO AGLI OGGETTI CHE CI HAI VENDUTO.

SI, NE HO FATTE CINQUE. ALMENO QUELLE ME LE VOLETE LASCIARE?



INVECE CE LE DEVI DARE. COMMERCIARE OGGETTI ANTICHI E' REATO E NON VOGLIAMO CORRERE RISCHI. COME IMMAGINO NON LI VOGLIA CORRERE NEANCHE TU, VERO?

COS'E', UNA MINACCIA?

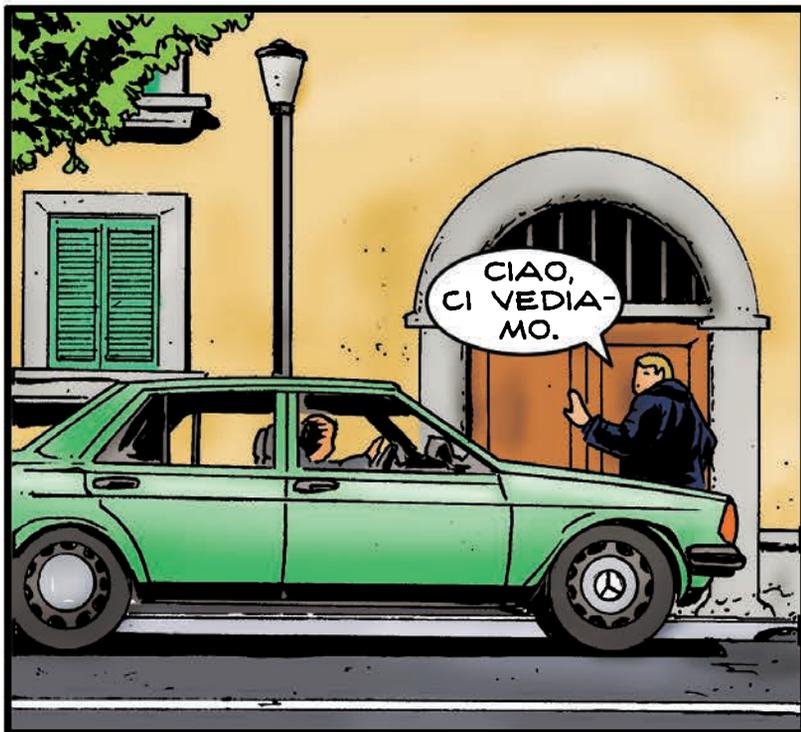


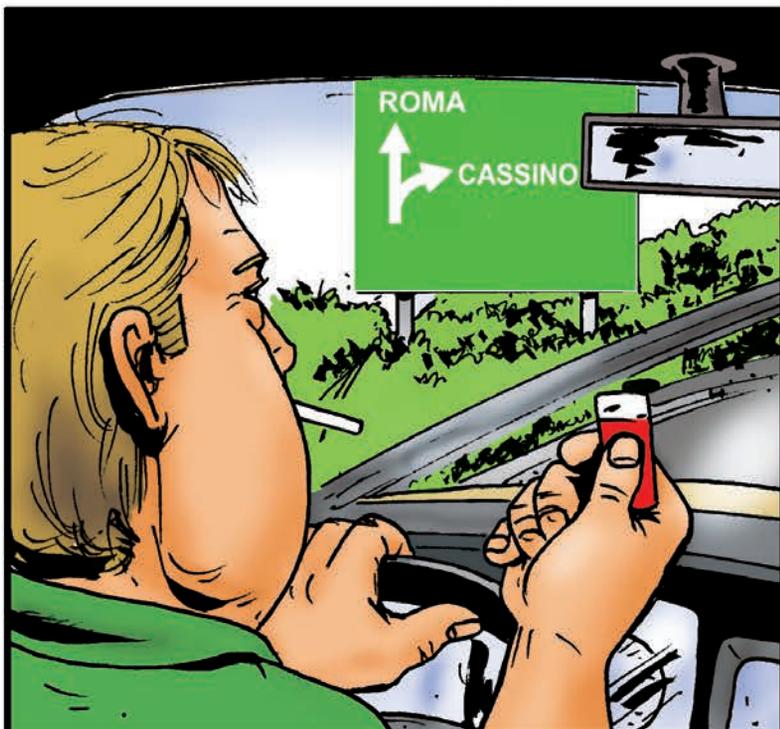
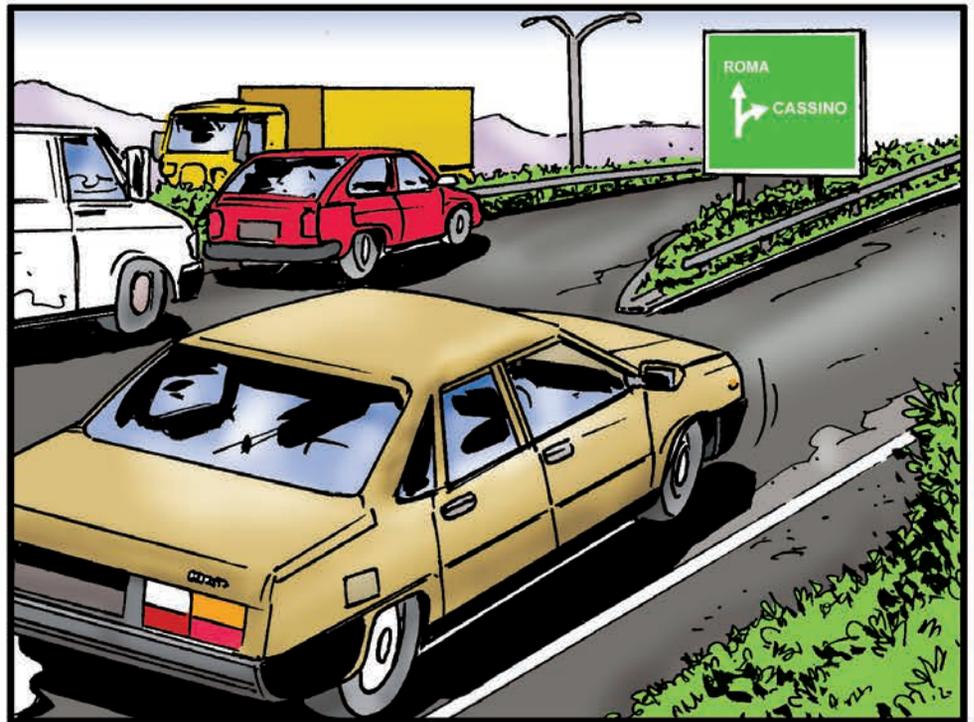
CALMA, CALMA: E' SOLO QUESTIONE DI PRUDENZA. SAI CHE TI DICO? TI DIAMO VENTIMILA LIRE A FOTO E NON NE PARLIAMO PIU'.

VERAMENTE STAVO ANDANDO A COMPRARE UN MAIALINO DA LATTE DA INGRASSARE PER L'INVERNO.



HO CAPITO, PURE IL PORCELLINO TE LO COMPRIAMO NOI. DAI, PRENDI QUELLE FOTO.





PASQUALE SI PIEGA PER RACCOGLIERE L'ACCENDINO, MA...



...QUANDO SI RIALZA E' TROPPO TARDI!



L'URTO E' VIOLENTISSIMO.

IL CONDUCENTE E' DECEDUTO SUL COLPO. LO SCHIANTO E' STATO DEVASTANTE.

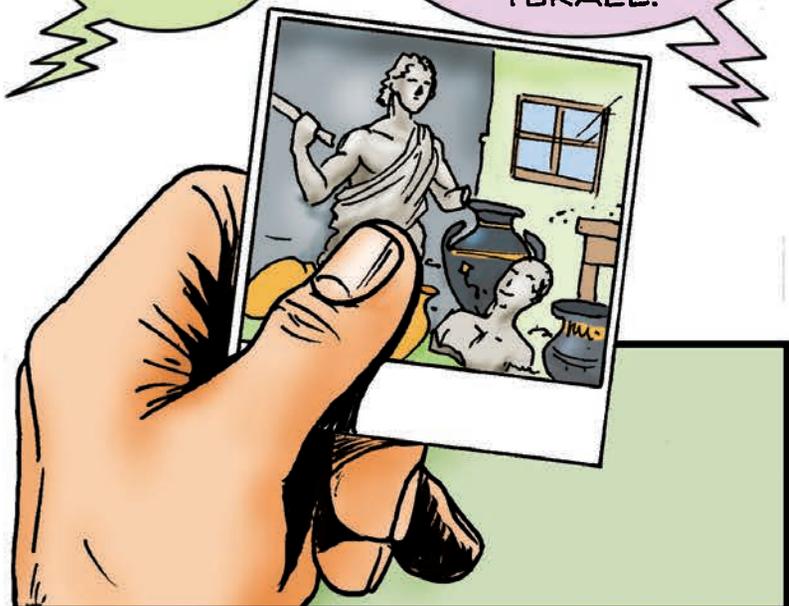


DIAMO UN'OCCHIATA NELL'AUTO.



SARA' MEGLIO AVVERTIRE I CARABINIERI DELLA TUTELA PATRIMONIO CULTURALE.

SEMBRA ROBA ANTICA...



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI SANTA MARIA CAPUA VETERE, SALA INTERCETTAZIONI TELEFONICHE. I MARESCIALLI LAI E LOMBARDI SONO IMPEGNATI AD ASCOLTARE LE CONVERSAZIONI TRA ALCUNI TRAFFICANTI DI OPERE D'ARTE NELL'AMBITO DELL'OPERAZIONE "GERIONE".



PIU' TARDI A ROMA, ABITAZIONE DI PASQUALE CAMERA...



SICURO SIA TUTTO REGOLARE?

ECCO IL MANDATO. FORZA, APRI QUESTA PORTA!



PFFF... CHE ODO-RACCIO!

GIA', UN VERO PORCILE.



ROBY, VIENI UN PO' A VEDERE CHE C'E' QUA?

?



UN MUCCHIO DI ROBA PRONTA PER ESSERE VENDUTA...

E NON E' FINITA.

DAI UN'OCCHIATA AI FALDONI SULLA LIBRERIA.



PER LA MISERIA, SARANNO MIGLIAIA DI FOTO!



CORAGGIO, IMPACCHETTIAMO TUTTO E PORTIAMOLO IN UFFICIO.

QUALCHE GIORNO DOPO A ROMA.
REPARTO OPERATIVO CARABINIERI PER
LA TUTELA PATRIMONIO CULTURALE.

SONO GIORNI CHE STAI
RINCHIUSO QUA
DENTRO CON
QUESTE
FOTO.

GRAZIE
POMPEO...

TIENI,
TI HO POR-
TATO UN
PANINO.

PER LA
MAGGIOR PAR-
TE SONO DEI
FALSI...

QUESTO PERO'
HA ATTRATTO
LA MIA AT-
TENZIONE...

UN VASO
CHE RIPRODUCE
IL MITO D'EUROPA
IN CUI ZEUS, PER SE-
DURRE EUROPA FI-
GLIA DI AGENORE,
SI TRAMUTO' IN UN
TORO BIANCO.

CHISSA' CHI
E' IL TIZIO NEL-
LA FOTO.

NON NE
HO IDEA MA
QUESTO VASO
MI INCLURIOSISCE
E VOGLIO SA-
PERNE DI PIU'.
MI ACCOM-
PAGNI?



QUI E' CONSERVATO IL PIU' AGGIORNATO ARCHIVIO DELLE OPERE D'ARTE CUSTODITE NEI MUSEI DI TUTTO IL MONDO.



SE VOGLIAMO NOTIZIE DEL NOSTRO VASO, LE TROVEREMO QUI.



GRAZIE COME SEMPRE PER LA DISPONIBILITA'.

E' SEMPRE UN PIACERE ESSERLE UTILE, MARESCIALLO.



ECCO, IL VASO CHE MI HA MOSTRATO DOVREBBE ESSERE QUI. FATE PURE CON COMODO.



DUNQUE, VEDIAMO... IL MITO D'EUROPA...

ECCOLO, E' LUI!



1981, PROFESSOR TRENDALL. VASO IN TERRACOTTA ATTRIBUITO AL MAESTRO ASSTEAS, CONSERVATO PRESSO IL J.P. GETTY MUSEUM DI LOS ANGELES...

ASSTEAS! UNO DEI PIU' GRANDI ARTISTI DELLA MAGNA GRECIA, DI PAESTUM!



E SE UN VASO PROVENIENTE DAL NOSTRO PAESE E CONSERVATO IN UN MUSEO AMERICANO ERA NELL'ARCHIVIO DI UN TRAFICANTE DI OPERE D'ARTE...

VUOL DIRE CHE CI E' ARRIVATO ILLEGALMENTE!



MARESCIALLO, CHE PIACERE VEDERLA! MA IMMAGINO CHE LA SUA NON SIA UNA VISITA DI CORTESIA.

IN EFFETTI NO. VOLEVO SAPERE SE E' SEMPRE ALLE PRESE COL GETTY MUSEUM DI LOS ANGELES.

COME NO, ESPONE ANCORA PARECCHI PEZZI PROVENIENTI ILLECITAMENTE DAL NOSTRO PAESE CHE STO CERCANDO DI RIAVERE INDIETRO.



UN BRACCIO DI FERRO E-STENUANTE, CREDA.

BENE, ALLORA HO QUALCOSA CHE LA INTERESSERA' DI SICURO.

Istituto Procuratore Dr. Paolo Giorgio FERRI



CASPITA CHE BEL VASO. E' ARRIVATO AL GETTY?

CI PUO' GIURARE. MA GRAZIE A LEI TORNERA' PRESTO IN ITALIA, NE SONO CERTO.



E DA QUANDO SAREB-
BE IN LORO POS-
SESSO?

DAL
1981.



E' PASSATO TROPPO
TEMPO. UNA ROGA-
TORIA INTERNA-
ZIONALE NON
VERRA' MAI
ACCETTA-
TA.

HO PAU-
RA ABBA
FATTO UN
VIAGGIO A
VLUOTO.

ANDIAMO,
DA QUANDO
SI ARRENDE
COSI' FACIL-
MENTE?!



STO LOTTANDO COL MUSEO PER FARCI RESTITUI-
RE PEZZI CHE POSSIEME DA MOLTI MENO ANNI ED
E' GIA' UN'IMPRESA DURISSIMA.
NON VOGLIO PERDERE TEMPO
INUTILMENTE.

FACCIA
ALMENO UN
TENTATIVO! L'HA
DETTO LEI STES-
SO CHE QUEL VA-
SO E' UN CAPO-
LAVORO!



IL TIZIO
NELLA FOTO
ALMENO SA
CHI E'?

NO,
NON NE
HO IDEA.



E ALLORA
NON POSSO FARE
NIENTE. MI SPIACE,
MA LE COSE STAN-
NO COSI'.



TORNE-
RO' PRESTO.
NE SONO
CERTO!

DUE SETTIMANE DOPO...



MA GUARDA TU SE DOBBIAMO FARE TUTTA QUESTA STRADA SOLO PER DELLE SCARTOFFIE BUCROCRATICHE.



SANTA MARIA CAPUA VETERE...



A CASAL DI PRINCIPE C'E' UN BAR FREQUENTATO DAI TOMBAROLI DELLA ZONA. E' A POCHI KILOMETRI, ARRIVIAMO GIUSTO IN TEMPO PER L'APERITIVO.



A CASAL DI PRINCIPE, POCO DOPO...







MA QUESTO E' "SPUTAZ-ZONE"!



E CHI SAREBBE? NON L'HO MAI SENTITO NOMINARE.



MI SAI DIRE QUALCOSA DI PIU' SU QUESTO "SPUTAZ-ZONE"?

NON E' UN TOMBAROLO, MA PARECCHI ANNI FA FECE CASUALMENTE UN RITROVAMENTO IMPORTANTE E SUBITO SI SPARSE LA VOCE. PROBABILMENTE IL VASO NELLA FOTO NE FACEVA PARTE.



SI CHIAMA CACCIAPUOTI ANTIMO, MA TUTTI LO CHIAMANO ANTONIO.

GRAZIE, MI SEI STATO UTILISSIMO.



BEH, SE NON E' FORTUNA QUESTA!

LA FORTUNA AIUTA GLI AUDACI...



POCO DOPO, CASERMA DEI CARABINIERI DI CASAL DI PRINCIPE.

ECCO MARESCIALLO, LA PERSONA CHE CERCA ABITA A SAN CIPRIANO D'AVERSA. QUI C'E' L'INDIRIZZO.

ROMA, IL GIORNO DOPO...

PER-
MESSO?

Sostituto Procuratore
• Dr. Paolo Giorgio Ferri •

AVANTI MARE-
SCIALLO. E' STATO
DI PAROLA, E' TOR-
NATO PRESTO.

RICORDA
IL TIZIO NEL-
LA FOTO COL
VASO?

ORA HA UN NOME,
COGNOME E INDIRIZZO.
ANTIMO CACCIAPUOTI
DI SAN CIPRIANO
D'AVERSA.

BEH,
QUANDO SI
METTE IN TESTA
UNA COSA NON
GLIELA TOGLIE
NESSUNO.

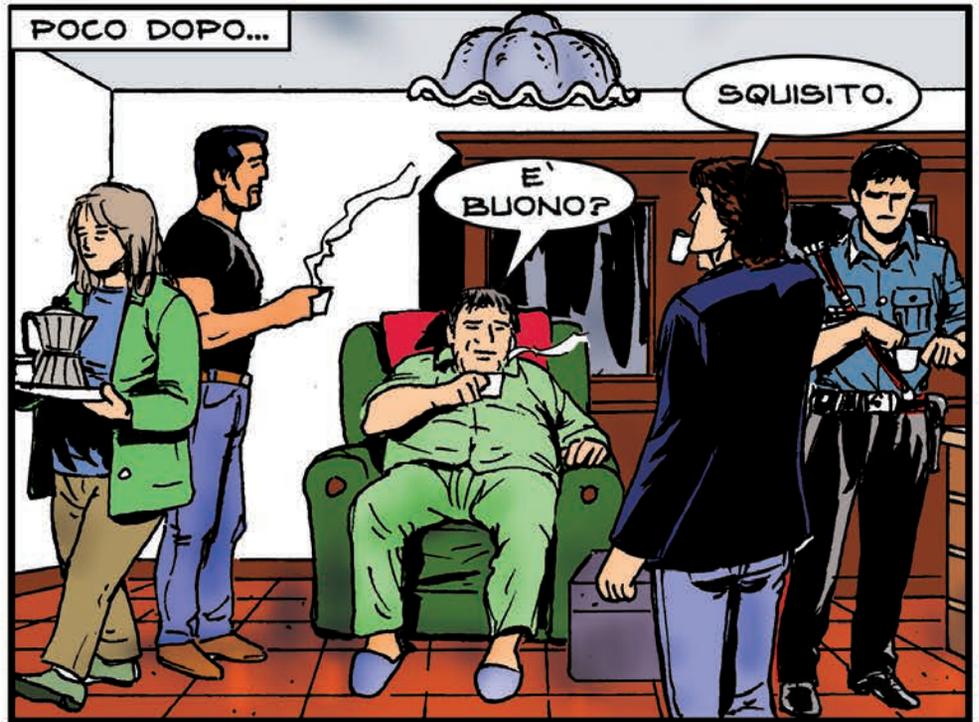
SA COM'E', SONO SARDO E PER DI PIU'
DI SANT'ANTIOCO. COME IL SANTO CHE
DA' IL NOME ALLA MIA ISOLA AVEVA
LA MISSIONE DI SALVARE LE ANIME,
IO PIU' MODESTAMENTE HO QUELLA
DI SALVARE LE OPERE D'ARTE
TRAFUGATE.

BEN DETTO. PREPARI PURE
UN MANDATO DI PERQUISIZIONE
PER QUESTO CACCIAPUOTI.

LO FACCI
SUBITO.











QUALCHE SETTIMANA DOPO...

PRONTO MARESCIALLO? VOLEVO DIRLE CHE LA NOSTRA INDAGINE STA DANDO I PRIMI FRUTTI. IL VASO E' TRANSITATO DALLA SVIZZERA ED E' PASSATO PER LE MANI DEL NOTO TRAFFICANTE GIANFRANCO BECCHINA CHE LO HA VENDUTO AL SIGNOR JIRI FREL DEL GETTY MUSEUM.



IL BECCHINA HA FORNITO UNA FALSA ATTESTAZIONE IN CUI CERTIFICA CHE IL VASO E' USCITO LEGALMENTE DALL'ITALIA.



MOLTO BENE. QUAL'E' LA SUCCESSIVA MOSSA?



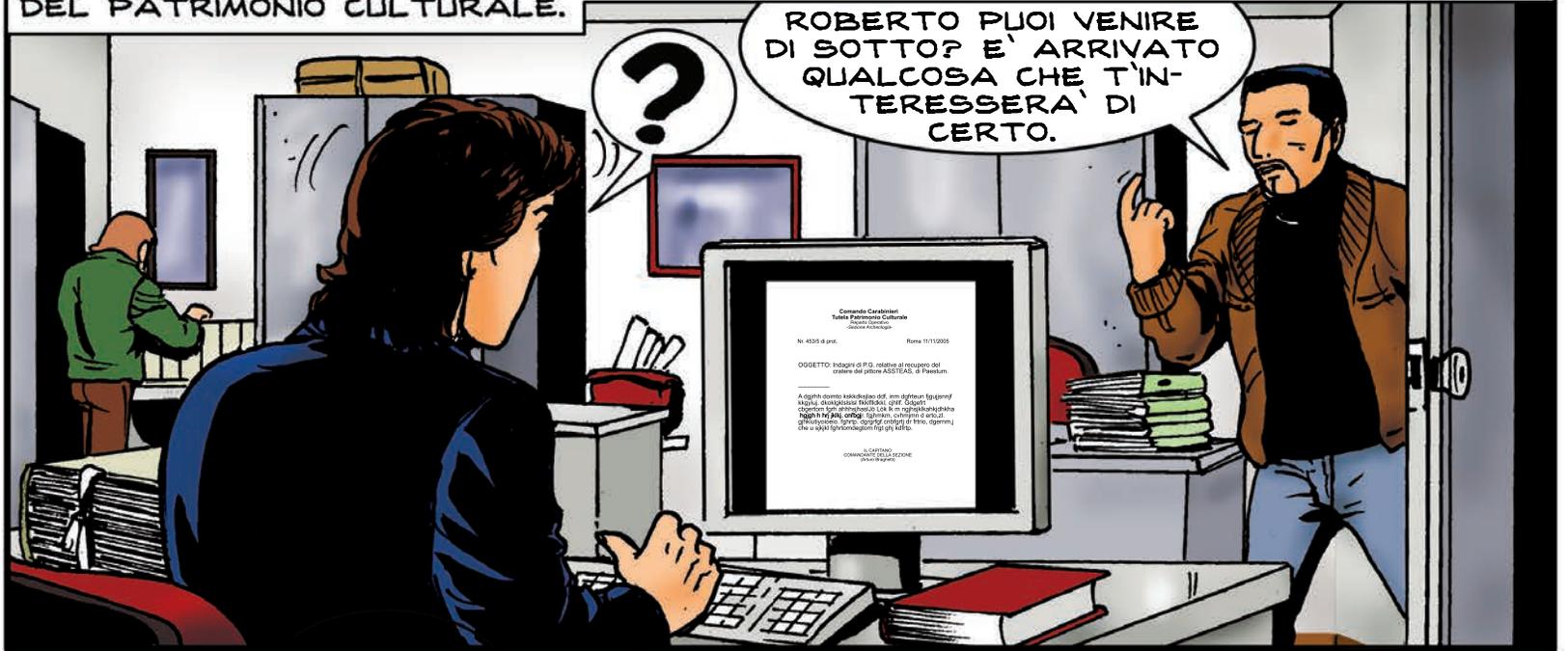
NEI PROSSIMI GIORNI VOGLERO' A LOS ANGELES PER PARLARE CON MARION TRUE, LA DIRETTRICE DEL GETTY MUSEUM. CON L'OCCASIONE INCONTRERO' IL MIO COLLEGA CHE SI OCCUPA DEL VASO DI ASSTEAS.

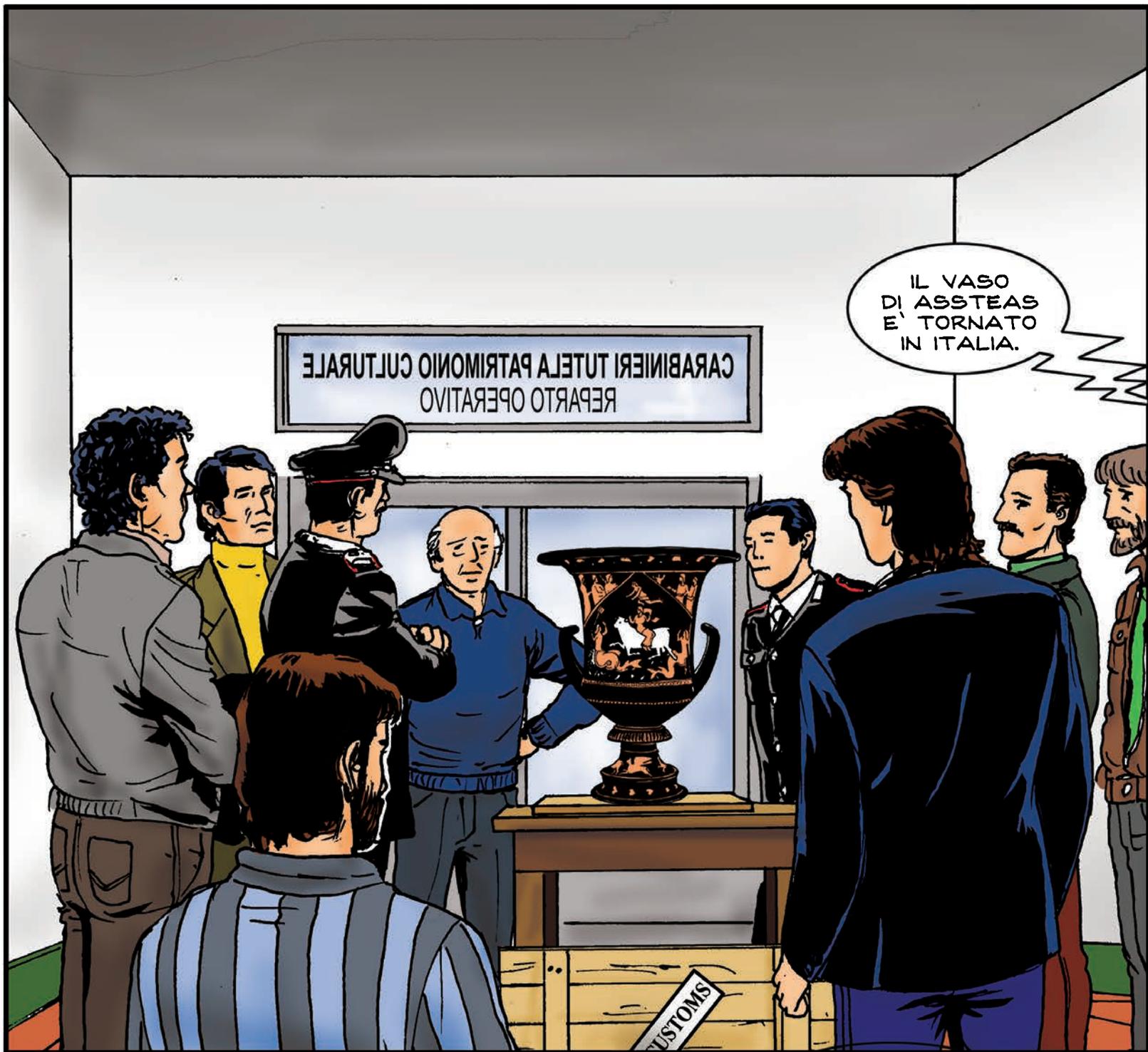
QUALCHE GIORNO DOPO, LOS ANGELES, IL PM FERRI E' A COLLOQUIO CON IL MAGISTRATO.



IL BECCHINA HA FATTO SOLO DA TRAMITE NELLA COMPRAVENDITA DEL VASO. IL MUSEO SOSTIENE DI AVERLO ACQUISTATO REGOLARMENTE DA UN COLLEZIONISTA PRIVATO SVIZZERO, MISTER SCHWEITZER SAMUEL.







DIVERSI ANNI DOPO IL VASO O CRATERE DI ASSTEAS E' DIVENTATO UNA CELEBRITA'. CONOSCIUTO COME "IL VASO PIU' BELLO DEL MONDO" E' STATO ESPOSTO IN TUTTE LE MOSTRE PIU' PRESTIGIOSE DEL PAESE. ORA, FINALMENTE, APPRODA AL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DEL SANNIO CAUDINO, MONTESARCHIO (BENEVENTO).



QUESTO CAPOLAVORO E' ARRIVATO IN QUELLA CHE SARA' LA SUA FISSA DIMORA. COME PRIMO CITTADINO DEL COMUNE DI MONTESARCHIO HO L'ONORE DI PRESENTARVI IL VASO DI ASSTEAS. CEDO ORA LA PAROLA AL NOSTRO ASSESSORE ALLA CULTURA.



GRAZIE SIGNOR SINDACO. ANCHE IO DO IL BENVENUTO A QUESTO PREZIOSO REPERTO TORNATO FINALMENTE NELLA TERRA DOVE FU STRAPPATO, GRAZIE ALL'INFATICABILE LAVORO DEL COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE DELL'ARMA AL QUALE VA LA NOSTRA STIMA E GRATITUDINE E COME SI DICE, TUTTO E' BENE...

QUEL CHE FINISCE BENE.





CARI AMICI E CARE AMICHE, IN QUESTO FUMETTO VI ABBIAMO VOLUTO RACCONTARE LA STORIA DI UN ANTICO VASO RIENTRATO IN PATRIA GRAZIE AL TENACE LAVORO CONGIUNTO TRA IL COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE, LA MAGISTRATURA, L'AVVOCATURA GENERALE DELLO STATO, L'UFFICIO FEDERALE SEQUESTRI E CONFISCHE DELLA DOGANA STATUNITENSE DI LOS ANGELES E L'UNITED STATES IMMIGRATION AND CUSTOMS ENFORCEMENT.

LE OPERE D'ARTE SONO LA NOSTRA STORIA, CHI LE RUBA SI IMPOSSESSA DI QUALCOSA CHE APPARTIENE A CIASCUNO DI NOI...ANCHE A TE!



IL VASO DI ASSTEAS E IL POTERE DELL'ICONOGRAFIA

Michele Porcaro

La storia del Cratere del Ratto di Europa comincia nel IV secolo a.C. in una bottega di una cittadella situata lungo la Piana del Sele. Quando il vaso prese vita, non sappiamo se questa città fosse ancora la magnogreca Poseidonia o se i Lucani l'avessero già rinominata Paistom, ma siamo sicuri che stiamo parlando di quella città che i Romani chiameranno Paestum.

Della figura di Assteas, l'artista che plasmò e dipinse quel vaso che oggi porta il suo nome, non ci rimane che una scritta, un marchio con cui egli firmava le sue opere più impegnative: "ΑΣΣΤΕΑΣ ΕΓΡΑΦΕ", "*lo ha dipinto Assteas*". Tuttavia, la logica e l'archeologia ci aiutano a ricavare qualche indizio: in primo luogo, l'alta qualità



dei suoi vasi e le tombe in cui questi sono stati rinvenuti ci fanno capire che il suo pubblico, la sua committenza, era formata da facoltosi aristocratici magnogreci, italici e campani.

I temi filiaci, farseschi e mitologici delle pitture vascolari sono inoltre sintomo di un'elevata erudizione letteraria dell'artista: celebri sono un cratere del MANN su cui è raffigurata la lotta di Cadmo contro il drago e un cratere oggi a Madrid sul cui registro principale compare la follia di Eracle. Ancora più esemplare, in questa prospettiva, è appunto il suo vaso più famoso, il Cratere del Ratto di Europa. Il mito racconta che Zeus, invaghitosi della bellissima Europa, principessa fenicia figlia del re di Tiro Agenore, fu preso dalla bramosia di possederla. Il sovrano dell'Olimpo volle dunque prendere le sembianze

di un toro bianco. Ma perché un dio, anzi il padre degli dei, dovrebbe presentarsi sotto forma di animale? Innanzitutto, perché un mortale non può vedere un dio in tutta la sua divina possanza, e inoltre perché un dio che rapisce una mortale corre il rischio di non essere più adorato o omaggiato di sacrifici. Giunto al prato in cui la fanciulla si stava rilassando con le sue ancelle, Zeus si avvicinò all'oggetto del suo desiderio. Le altre fanciulle fuggirono spaventate di fronte al possente bovino, ma Europa rimase così affascinata da quell'animale maestoso da rimanere immobile. Inizialmente anche lei provò un leggero timore, ma di fronte al lento incedere del toro si tranquillizzò. Per prima cosa avvicinò i fiori che aveva raccolto alle larghe narici del toro, e non appena notò che l'animale annusava con piacere i boccioli senza reagire, cominciò ad accarezzarlo. Il toro le porgeva il suo muso, come per invitarla ad accarezzarlo sempre di più senza mai fermarsi.

Dopo diversi minuti di effusioni e tenerezze, il toro piegò le due zampe anteriori, come per invitarla a salire sulla sua groppa. La fanciulla titubò per qualche secondo, ma non riusciva a resistere a quel liscio manto niveo. Salita sul dorso del bovino, la fanciulla si sdraiò a pancia in giù, chiuse gli occhi e cominciò a massaggiare il muscoloso e massiccio corpo del pacifico animale. Quando il toro, o meglio Zeus, si accorse che aveva ormai conquistato la fiducia della fanciulla, cominciò a correre



più veloce che poté verso il mare, sorvolando le acque del Mediterraneo come per magia. Quando Europa si accorse che il toro la stava rapendo, era ormai in mare aperto. L'animale fuggì fino a Creta, quell'isola da dove i Greci ritenevano che fosse cominciata la loro civiltà. Questa leggenda fungeva infatti da base mitostorica dell'identità culturale minoica e greca e, come accade per diversi miti, stabilisce un ponte fra Oriente e Occidente: la fanciulla si stabilirà a Creta generando il celebre Minosse, mentre dalla Fenicia, in Oriente, Cadmo si muoverà alla ricerca della sorella, fondando la città greca di Tebe, particolarmente importante nella tradizione mitologica.

Per noi uomini e donne del XXI secolo questo mito rappresenta invece il punto d'inizio della civiltà occidentale così come la conosciamo: non a caso, il nostro continente prende appunto il nome di Europa dalla bellissima fanciulla protagonista di questo mito.

Adagiando il pennello sull'argilla, Assteas traduce quella delicatezza ed eleganza che Ovidio trasporrà in esametri quando racconterà il ratto di Europa nel secondo libro delle *Metamorfosi*: il manto del toro ha il colore della neve che non è mai stata calcata dalla pianta di un piede;

la fanciulla, ingannata e rapita, si regge alla groppa del toro, mentre il soffio del vento gonfia le sue vesti e scombina i suoi capelli. Assteas non tratteggia le onde del mare, come di norma ci aspetteremmo, ma rende l'idea di un paesaggio marino inserendo Scilla, Tritone, pesci, crostacei e molluschi. A coronare la predazione erotica è il dio Pothos, "l'angioletto" che versa aromi e profumi sui due innamorati. Oggi noi faticheremmo a chiamare



"amore" quello che è a tutti gli effetti un rapimento, ma Europa nel Vaso di Assteas non si volge più indietro a cercare aiuto, spaventata o sorpresa, ma guarda di fronte a sé già proiettata verso Creta: la fanciulla è ormai sedotta dal dio attraverso l'intervento celeste dell'alato Pothos.

Ad assistere alla scena, su degli infissi triangolari, quasi come se fossero degli spettatori di un loggione di un teatro, ci sono alcune divinità: da destra verso sinistra troviamo Afrodite, la dea della bellezza, che poggia la mano sulla spalla del suo diletto Adone, il quale a sua volta indica una figura priva di didascalia, ma che deduciamo essere Eros; dall'altra parte, vi sono invece Hermes, il



messaggero degli dei (che spesso aiutava e favoriva le scappatelle amorose del padre Zeus), Creta, la dea madre dell'isola dove i due amanti si ritirano, e infine Zeus, nella sua forma divina.

Ma come fa Zeus ad assistere a una scena di cui egli stesso è protagonista? Come fanno a coesistere il Zeus divino e il Zeus sotto forma di toro?

Si è ipotizzato dunque, come nel caso della follia di Eracle madrilena, che Assteas si sia fatto influenzare da una variante "teatrale" del mito secondo la quale non è Zeus stesso a trasformarsi in toro, ma che ordini a un toro di rapire per conto suo la bella Europa.

Ma non dobbiamo dimenticarci che il Vaso di Assteas presenta un secondo mito, non suggestivo quanto quello di Europa, ma parimenti interessante: quello del corteo bacchico.

Dioniso, contrariamente a quanto si pensa, non è solo il dio del vino. Egli rappresenta il delirio orgiastico, la spensieratezza, l'estasi e la liberazione dei sensi. In una società schematica e rigidamente ancorata a valori immutabili come quella greca, Dioniso rappresenta tutto ciò che è fuori dall'ordinario, il richiamo alla parte più ancestrale e ferale dell'uomo, quella che conosce solo la legge della natura.



Dioniso, nudo al centro, stringe nella mano destra il tirso, un bastone di ferula sormontato da una pigna, e nella sinistra due uova (simbolo della rinascita ed elemento onnipresente nelle religioni misteriche).

Le Menadi e i Satiri che compongono il tiaso seguono il dio muovendosi in un ritmico passo di danza. Ognuno di loro porta con sé un oggetto che servirà al rito bacchicane, per lo più strumenti musicali o recipienti potatori. L'*enthousiasmós*, la frenesia estatica e l'ebbrezza ipnotica, si è impossessato di ognuno dei presenti, sicché il tiaso si muove come impossessato da Dioniso. Assteas, pur non avendo lasciato didascalie sui personaggi, li dipinge con un approfondito decorativismo che non tralascia nessun dettaglio: le Menadi indossano chitoni il cui pannello

segue dettagliatamente il movimento delle gambe, e la rigida muscolatura e la postura dei personaggi dà una perfetta idea di estasi catatonica.



Oltre a Dioniso, si riconoscono Sileno, il vecchio satiro ritratto sul registro superiore mentre agita un tamburino, e Pan, il satiro alla destra di Dioniso che stringe un tirso nella mano destra e una *phiale* nella sinistra.

Probabilmente fu il committente, un nobile sannita caudino, a decidere i temi del meraviglioso cratere, e Assteas fece di tutto per accontentarlo, rappresentando nel dettaglio due miti spettacolari come se fossero scene di un film o di un libro. Quel vaso è rimasto sepolto sottoterra per più di due millenni assieme alla defunta (pare infatti che la tomba dove è stato trovato fosse una sepoltura ipogea femminile) e assieme al resto del corredo funebre.

La fortuna ha voluto che il cratere ritornò alla luce in condizioni praticamente eccellenti. Il Getty Museum, quando lo acquistò dai ricettatori che lo acquisirono a loro volta dal bracciante che se ne era indebitamente impossessato, lo volle a tutti i costi nelle sue collezioni. Oggi è invece esposto a Montesarchio, a pochi chilometri da Saticula, dove è stato ritrovato.

E se oggi noi eredi di quella cultura possiamo godere della vista di quel meraviglioso vaso, "il vaso più bello del mondo" secondo alcuni, è grazie all'intervento di diplomazie e al Reparto Tutela Patrimonio Culturale della Benemerita che ha combattuto per anni per riaverlo.

Non ci resta che fare lo stesso con i tanti capolavori dell'arte antica che in questo momento giacciono illegalmente in contesti che non gli appartengono.

Il ratto di Europa di Assteas*

Lato A

Sotto l'orlo, tralci graffiti e foglie di vite con rosette in bianco sovraddipinto. La scena principale è ripartita in modo inedito, con i tagli obliqui di una cornice che crea in alto due triangoli e in basso una scena racchiusa entro un pentagono, invece della linea retta che separa la fascia superiore della scena in basso (con i soliti personaggi divini o eroici in alto). L'apposizione dei nomi (in questo caso tutti graffiti dopo la cottura del vaso) facilita il loro riconoscimento.

In alto, da sinistra, Zeus con lo scettro nella mano destra e un mantello bordato da un motivo a scacchiera che gli lascia scoperta la spalla destra; con la mano sinistra sembra voler richiamare l'attenzione della figura femminile che lo precede: si tratta della personificazione dell'isola di Creta, con mantello riccamente ricamato e i capelli fermati da un fazzoletto o retina color amaranto; con la mano destra Creta sfiora il braccio destro di Hermes (caduceo poggiato sulla spalla destra, corona sulla fronte) che la precede.

Nel 'triangolo' di destra, Afrodite, con le parti lasciate nude dal mantello sovraddipinto in bianco, ha una coppa nella mano sinistra e poggia la destra sulla spalla sinistra di Adone che le sta davanti; quest'ultimo, a sua volta, tende la mano destra in direzione di un piccolo erote sovraddipinto in volo verso sinistra.

In basso, la scena principale: al centro il grande toro completamente sovraddipinto in bianco galoppa verso sinistra con in groppa la giovane Europa, con velo mosso dal vento tenuto con la mano sinistra, mentre la destra si tiene al corno sinistro del toro.

Ai lati, in basso, una Scilla a sinistra e un Tritone a destra entrambi identificati anche con i graffiti ($\Sigma\text{KY}\Lambda\Lambda\text{A}$ e $\text{TIPT}\Omega\text{N}$) sono le metafore del mare che il toro sta attraversando in direzione di Creta.

Sopra la testa di Europa, a suggello di tutta la scena, un altro erote con le ali dispiegate in volo; il graffito però lo indica con il nome di Pothos, cioè il desiderio erotico, vero elemento chiave della straordinaria vicenda mitica nella versione esibita in questo prodotto artigianale della metà circa del IV secolo a.C.

Nella parte alta della decorazione, quasi a contatto con la probabile rappresentazione del palcoscenico, leggiamo la firma: $\text{A}\Sigma\text{S}\text{T}\text{E}\text{A}\Sigma\ \text{E}\Gamma\text{P}\text{A}\Phi\text{E}$ (Assteas ha dipinto).



Lato B



Vaso di Sant'Agata dei Goti, il ratto di Europa:

Cratere a calice di fabbricazione pestana,
metà circa del IV secolo a.C.

Argilla rosata, vernice lucente,
alt. cm 71,2, diam. cm 60

Orlo molto svasato con fascia risparmiata sul Labro.
Anse ricurve verso l'alto, piede a tromba rovesciata,
collegato al fondo del vaso tramite un echino
molto pronunciato.

Qui la scena è scandita secondo la tradizione con due fasce risparmiata in orizzontale e due verticali. In alto è dipinto un thiasos dionisiaco composto da cinque figure disegnate fino alla metà delle cosce: al centro un papposileno tutto sovraddipinto in bianco che veste una pelle di pantera e regge una ghirlanda nella mano sinistra; a sinistra menade danzante con un piccolo strumento musicale (crota-lo?) in ciascuna mano, in compagnia di altra menade con torcia nella mano sinistra, anch'essa con un copricorsetto a pelle di pantera; a destra una menade danzante con tirso nella mano sinistra e Pan con cembalo nella mano sinistra e una coroncina nella destra.

Sotto, al centro, Dionysos nudo, con clamide svolazzante che gli pende dal braccio sinistro, con due uova nella mano sinistra e tirso nella destra; dietro, menade danzante con torcia e coroncina e, davanti, sileno con tirso nella mano destra e phiale nella sinistra. In basso, tralci graffiti e foglie di vite.

L'echino che divide il vaso dal piede è decorato con linguette a vernice nera, mentre sul piede sono raffigurati due cavalli in corsa, ciascuno inseguito da un grifo. Alla base altro motivo vegetale sempre con tralci graffiti e foglie di vite.

* Estratto da Capolavori dell'arte europea, i 27 celebrano il cinquantesimo anniversario dei trattati di Roma. Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica. MoMo Mondo Mostre 2007. Testo di Emanuele Greco.



La Polaroid sequestrata dai Carabinieri del Reparto Operativo TPC che ritrae in parte l'autore dello scavo clandestino Antimo Cacciapuoti.

Il Rientro in Patria



Aeroporto di Roma Leonardo da Vinci. Nelle foto il luogotenente Roberto Lai del Reparto Operativo Carabinieri TPC che segue le operazioni di sdoganamento.



Il Vaso d'Assteas viene accolto dai Carabinieri della Tutela Patrimonio Culturale presso il Caveau del Reparto Operativo.